

Unipol, punta dell'iceberg

"Non basta che la sinistra si scusi"

Franco Zaffini*

Mi chiedo dove siano finite la sapienza politica e la superiorità morale della sinistra. Chi, tra i "compagni", può ancora sollevarsi al di sopra delle parti e pronunciare parole più alte? Non ci si può più fidare nemmeno dei comunisti, difensori dei lavoratori, degli emarginati, dei poveri?

Con tutta la buona volontà, è difficile credere che lo scandalo finanziario esploso in questi giorni non semini l'incertezza e lo sdegno nell'elettorato di sinistra, proprio quando sarebbe più necessaria l'unità e la fermezza. Quanto è emerso dai voluminosi fascicoli, dai registri sequestrati e dalle intercettazioni telefoniche, si insinua nel partito dei Ds e in tutta la coalizione di centro-sinistra, e disorienta tutti quei cittadini che hanno sempre creduto di votare per la parte "pulita". Negli elenchi degli indagati rimbalzano i nomi di persone che ai comizi elettorali hanno urlato la loro "nobile" ideologia politica, accusando gli avversari della stessa illegalità di cui ora, a torto o a ragione, devono rispondere agli elettori e alla magistratura.

Sapevamo di una sinistra che biascica le sue idee neoliberaliste, malamente scopiate, in nome delle nuove frontiere dell'economia mondiale, ma non sapevamo di tanta spregiudicatezza e cinismo sociale.

Lo scambio mutualistico delle società cooperative, fondato sul bisogno e la solidarietà e perciò fruitore per Costituzione di privilegi fiscali, d'improvviso rivela, in quell'ampia parte che fa riferimento alla sinistra, ardite manovre finanziarie in un mercato che dovrebbe essere trasparente e chiaro per tutti e invece non lo è per niente. Il cosiddetto azzardo Unipol a Bnl (il topolino che rosicchia l'elefante), che nelle



Capogruppo di An Zaffini

"chiacchierate" segrete Fassino-Consorte ha il suo apice e la sua spiegazione, è solo un esempio di come la sinistra possa far uso della cooperazione per gestire un intricato sistema di potere su tutto il territorio. Tutto il mondo cooperativistico è vittima di questa consuetudine assolutamente nota nelle regioni rosse, e quindi anche in Umbria.

È ridicolo allora lo sdegno all'insegna del "giù le mani dalle coop!". Quella stessa sinistra che ha profanato i fondamenti della cooperazione, adesso grida al complotto, quando invece è quasi inimmaginabile il potere rosso nella nostra regione, dove il sistema delle cooperative è predominante nei settori del sociale, dell'agricoltura, dell'edilizia e della produzione del lavoro, del commercio e, non ultimo, in quello finanziario.

L'Unipol ha in Umbria il monopolio asso-

luto delle polizze assicurative degli enti e delle aziende pubbliche, inutilmente numerose com'è noto, il che porta a riflettere sulla natura del rapporto tra politica rossa e affari e, peggio, tra amministrazione della cosa pubblica e interessi privati.

La Coop invece ha, bontà sua, il monopolio della grande distribuzione, con circa 225mila soci su 800mila umbri: una percentuale altissima che va evidentemente a merito di chi ci lavora. Il problema, però, sorge quando entra in gioco la politica: per far posto al supermercato Coop di Spoleto, si agisce sugli argini del torrente Tessino; stessa cosa, e stesso progettista ed esecutore (Consorzio della Bonificazione Umbra), a Foligno, dove la tanto voluta e discussa messa in sicurezza dalle esondazioni del Topino, comporta lo sblocco di alcune aree, attualmente non edificabili, a ridosso dell'ex-zuccherificio, dove guardacaso dovrà sorgere un nuovo supermercato Coop. Quale sarà la contropartita ad operazioni così zelanti?!

Questa sfacciata attività delle istituzioni, che tessono una fitta rete di "controllo" anche attraverso strumenti insospettabili, è potenziata dal fatto che in Umbria la sinistra è al governo da così tanti anni che ne sono ormai incalcolabili i profitti ricavati ai danni dei cittadini.

Alla luce di ciò, è ancor più comprensibile che il sensazionale caso Unipol-Bnl venga letto come la punta di un iceberg ben consolidato, per cui non bastano le scuse o le contro-accuse, né le distanze prese da qualche nostalgico compagno che rievoca le austerità del passato. Adesso sì che la sinistra deve fare i conti con la propria incoerente realtà. Altro che salsicce alle feste dell'Unità!

*Capogruppo di An in Regione